

**DIFFERENZIAZIONE,
MEDIAZIONE
E PENSIERO
SISTEMICO NEI
PROGETTI DI
COHOUSING DI
FRIEDENSREICH
HUNDERTWASSER**
DIFFERENTIATION,
MEDIATION AND
SYSTEMS THINKING
IN THE WORK AND
IN THE COHOUSING
PROJECTS OF
FRIEDENSREICH
HUNDERTWASSER

Rosetta Angelini

Dottorato di Architettura Teorie e
Progetto
Sapienza Università di Roma
info@comese.me.it

Antonino Saggio

Dipartimento di Architettura e Progetto
Sapienza Università di Roma
antosag@gmail.com

Co-Residenza was the name that was given in Italian to the English term “cohousing” in the monographic issue of “Nuove Utenze Nuove Residenze” published more than twenty years ago (Edilizia Popolare, 1993). This issue not only brought for the first times in Italy the theme of cohousing (which was rooted in the democratic and socialist culture of the late Sixties in Denmark but still unknown at that time in Italy) but also published several architectural examples. The most particular aspect of issues, was to have developed a “guide” to design successful cohousing projects in Italy. This kind of operative manifesto developed three heterogeneous strategic goals. They were “Multi-generationality”, “Collectivity,” and “Territoriality”. Each goal was explained in general terms but also through eight design criteria which spelt out the basic design requirements and how to achieve them. Looking at this essay 20 years after, the surprise is on one side its actuality in terms of design goals and issues but on the other almost total lack of concepts related to sustainable architecture and ecosystems applied to architecture. For this reason this presentation will focus on such issues particularly based on the numerous and important cohousing projects by Austrian artist, ecologist and architect Friedensreich Hundertwasser (1928-2000). His work has been almost completely neglected by Italian architectural culture. Nevertheless in his many projects in Austria and Germany he shows an outstanding architectural spatial capability, a very strong collective goals and a completely developed ecosystems approach. The second part of the paper will cover these aspects focussing on three keywords: Differentiation, Mediation-Permeability and Looping showing several real examples of his architecture and of the life that happily grows in them. Several projects will be used to illustrate his approach such as SpiralHaus in Darmstadt, HundertwasserHaus in Vienna, and The Rain Tower in Plochingen. This presentation will reveal to many of the audience outstanding examples of architecture to study for those interested to the issue of cohousing. The paper also focused in different ideas that Hundertwasser developed such as the “Tree Tenant” or the “Architecture Doctor” particularly for the case of re-habilitation of existing structures. The paper at the end gives some general reference to put Hundertwasser work in the overall framework of contemporary systems thinking.

KEYWORDS

Loop
Differentiation
Mediation
Permeability

INTRODUZIONE

Le Corbusier studiando la Certosa di Ema cominciò a pensare all'idea della contrazione dello spazio individuale e dei *prolongements du logis*, i servizi collettivi. L'idea si combinò all'efficienza meccanica del Transatlantico e nacque il germe dell'Unité d'Habitation. Una soluzione razionalmente perfetta, una meccanica imbattibile, una architettura bellissima. Il problema è che l'abitare non è un fatto puramente meccanico, ma è basato su un insieme di significati e valori condivisi: l'abitare è un sistema complesso, diremmo oggi. Negli anni Sessanta del Novecento in Danimarca l'architetto Jan Gudmand-Høyer ripensa l'idea del rapporto servizi collettivi-residenza all'interno di un pensiero sociale e solidaristico generato dal basso e umanamente condiviso. Nascono e si cominciano a diffondere gli esempi del *bofoellesskab*, poi chiamati cohousing. Credo che la prima volta in cui se ne parlò diffusamente in Italia fu nel numero monografico di "Nuove utenze Nuove residenze" (Edilizia Popolare, luglio-agosto 1993) più di vent'anni fa oramai. Lo scopo dell'articolo "Co-Residenza. Nuove famiglie e progettazione della casa" (Saggio, 1993) non era soltanto far conoscere questa strategia e gli esempi più significativi, (ovviamente in Danimarca e particolarmente dello studio Tegnestuen Vandkunsten). Lo scopo era anche "prescrivere" alcune finalità, molto eterogenee tra loro, affinché i progetti di cohousing potessero formare effettivamente un sistema e non solo una meccanica. Le tre finalità erano Multigenerazionalità degli utenti, Territorialità degli spazi e Collettività di alcune attività e servizi. Il tema dell'abitare collettivo ricorre in almeno cinque momenti in una recente storia della architettura. In particolare a pagina 250 esiste, ed è tra i pochissimi se non l'unico tra i libri di storia dell'architettura, l'immagine di una architettura di Friedensreich Hundertwasser (Saggio, 2010, pp. 93-77, 160-163, 223-235, 249-252, 257-263). Ci avviciniamo così al centro di questo intervento. Infatti bisogna rimarcare che la censura che la cultura architettonica ufficiale e accademica ha portato su Hundertwasser è, secondo chi scrive, grave. Hundertwasser ha creato decine e decine di architetture a Darmstadt, a Francoforte, a Essen, a Graz, a Vienna e molteplici interventi di cohousing che sono così importanti, così decisivi, così ricchi di spunti da chiederci, come è stato possibile che fossero stati cancellati anche dagli specialisti di cohousing. Uno degli autori ne può parlare con coscienza di causa, visto che per dieci anni ha fatto parte di questo campo. Ecco perché abbiamo pensato di usare l'occasione di un convegno per sottolineare nella comunità scientifica che si occupa in particolare di cohousing la rilevanza dell'opera di Hundertwasser. Il centro della questione è che l'opera di Hundertwasser presenta nella realtà viva dell'architettura costruita e in quella delle persone almeno tre valori rivoluzionari, che forse erano in un certo senso troppo avanzati per il periodo in cui sono stati realizzati, almeno per la cultura architettonica italiana mentre ora forse si è più pronti a riceverli nella loro forza e ricchezza. Eccoli in sequenza, lasciamo le keywords in inglese per semplicità.

Differentiation è la coscienza che nell'abitare esiste una stretta interdipendenza tra gli individui e gli spazi. Un progetto non è "usato", ma vissuto per Hundertwasser. La differenziazione degli spazi sia interni che esterni e le irregolarità sono possibilità individuali di espressione e diventano in questo contesto un valore. *Mediation* e *Permeability* si tratta della stretta relazione tra lo spazio privato della casa e una serie articolata di spazi di mediazione tra privato, collettivo e pubblico che non è solo spaziale, ma pratica e sociale insieme. In questa direzione si muove l'aspetto cruciale che associa molti dei progetti residenziali di Hundertwasser al tema del cohousing. Il tema della mediazione apre a uno dei modi di operare sostanziali

di Hundertwasser che fa “respirare” gli spazi, le essenze vegetali, le acque, i materiali e vorremmo dire anche le idee e i pensieri che vengono “permeati” gli uni dagli altri. Looping rilancia questi concetti all'interno di una logica sistemica in cui architettura-uomo e cicli naturali sono sempre presenti nell'edificio. Questo aspetto in genere è definito “ambientale”, ma in realtà la parola corretta in Hundertwasser è “sistemico”. Il problema non è di meccanizzare il sostenibile, di creare un nuovo strato tecnologicamente efficiente per il risparmio energetico ma come fare a inserire dei processi ciclici che integrino sfere fisiche, naturali spaziali e umane. Questi principi sono stati messi a punto e incorporati in decine di progetti, molti anche come “riqualificazione del patrimonio esistente” come suggerisce il tema di questo convegno. Questo mondo è stato silenziato ignorando le decisive sostanze che quelle architetture presentavano e presentano ancora di più oggi. Invitiamo a un giro e a una visita *de visu*. Ripercorriamo dunque in questo intervento alcune opere e alcuni aspetti di quel pensiero cercando di inserirlo nella cultura viva del progetto di architettura.



F. Hundertwasser con Josef Krawina original coauthor, P. Pelikan planning, vista della facciata esterna della HundertwasserHaus, Vienna 1977-1986. (Foto di Antonino Saggio, 2014).

CREATIVE DIFFERENTIATION, DIFFERENZIAZIONI CREATIVE

Hundertwasser arriva all'architettura attraverso l'arte. Per Hundertwasser è nell'atto creativo che c'è il riconoscimento di sé e quindi dell'altro. L'immaginazione fa affiorare il proprio mondo emotivo che è la chiave per la creazione di relazioni affettive e solidali non solo tra uomini, ma tra uomo e natura. Il mondo secondo Fritjof Capra insieme a Maturana e Varela “non è il mondo ma un mondo, che noi facciamo

emergere insieme agli altri” (Capra, 2012, p. 95), questa è anche l’idea di Hundertwasser. Si tratta di una visione nella quale diventa fondamentale il concetto di esperienza estetica che toglie l’arte da una falsa e mistificata “autonomia”, dalla pretesa di purezza, di sogno, di incanto e di apparenza per assumere un altro significato, quello dell’autocomprensione (Gadamer, 2010, p. 9). L’arte esce così da uno stato congelato per assumere un ruolo vivo e generativo perché modifica profondamente chi la fa, perché è l’inizio di un rinnovamento nel modo di vedere e di relazionarsi con il mondo.

L’arte è per Hundertwasser l’elemento di connessione tra il mondo naturale e l’uomo. L’abitare in questo contesto gioca un ruolo decisivo. Ogni elemento del costruire è per Hundertwasser soggetto di una invenzione e di una appropriazione: le facciate dai differenti colori, le panchine, le grondaie, le canalette dell’acqua, le tende in un rapporto sempre aperto tra chi abita e chi fa. Per Hundertwasser le finestre in particolare rappresentano un’apertura verso lo spazio, la tensione verso le origini e l’universo. Per questo egli sostiene il diritto alla finestra inteso come riconoscimento dell’importanza dei diversi sguardi sul mondo. La possibilità infatti di poter personalizzare la finestra, consente al singolo di proiettare all’esterno un frammento del proprio mondo e quindi rinnovare attraverso quell’atto creativo, la propria voglia di esistere. “L’uomo adulto che soffre di impotenza creativa indotta, non ha altra possibilità che tornare col ricordo alla propria infanzia e ricominciare dal punto in cui è stato strappato ai sogni che non erano solo sogni bensì il suo reale fondamento, le radici della sua esistenza, senza le quali non potrà mai essere un uomo autentico.” (Hundertwasser cit. in Rand, 2012, p. 39).

Per mantenere viva la possibilità di creare immagini mentali individuali e insieme condivise realizza degli ambiti di indeterminazione, non regolamentati, irregolari, in cui cresce la vegetazione spontanea e dove ciascuno può esprimere la sua creatività. Interessante il programma anche sociale della HundertwasserHaus su invito della città di Vienna. È costituita da 50 appartamenti differenti per 150 persone meno abitanti con negozi, un ristorante, un parco giochi per bambini, una palestra, 16 terrazze private e 3 comuni. Ancora oggi il Comune gestisce il complesso e lo affitta al prezzo di circa 5 euro al metro quadro, prediligendo nuclei in cui ci siano artisti contemporanei. Il complesso per la forte dotazione di spazi e servizi collettivi può essere senz’altro iscritto alla categoria del cohousing.

Le aree in comune sono colorate di grigio come le scale, l’ascensore, i corridoi, il giardino d’inverno, la stanza dell’avventura dei bambini, la terrazza del caffè e i negozi. I 50 appartamenti sia singoli che duplex sono differenziati per metrature, costi, conformazione e colore e ciascun inquilino può, oltre alla personalizzazione delle finestre, apportare piccole variazioni interne e accedere sempre a una area verde, privata o esterna. I percorsi interni ed esterni hanno superfici morbide e irregolari. Il momento esperienziale infatti non è solo visivo ma consente anche ai non vedenti di “sentire” e vivere lo spazio. Qui si afferma un altro principio fondamentale per l’insieme dei ragionamenti che abbiamo espresso. Lo spazio connettivo si trasforma da semplice spazio per l’attraversamento in evento e trova la sua sintesi proprio negli spazi comuni come il giardino d’inverno, le scale, i camminamenti.

Per Hundertwasser ognuno deve sentirsi “re a casa propria”: all’interno delle abitazioni c’è una profusione di dettagli personalizzati dal vetro cemento per le toilette, alle maniglie, ai rubinetti dalle forme più disparate alle porte d’ingresso di legno colorato che caratterizzano gli ambiti abitati, alle case ma anche l’edificio nel suo insieme ospita favolose cupole dorate o spazi di fantasia dove poter scrivere sui muri e giocare.

MEDIATION AND PERMEABILITY, MEDIAZIONI E PERMEABILITÀ

La compresenza di spazi dalla diversa soglia di permeabilità è una chiave importante per Hundertwasser e naturalmente è decisiva in ogni progetto di cohousing. Innanzitutto la soglia pubblica, quella della città, non è mai rifiutata ma, al contrario, essa fa parte del progetto dal punto di vista morfologico funzionale e a volte anche espressivo. Nella Spiral Haus di Darmstadt, la strada pubblica pedonale letteralmente attraversa il progetto legandolo ad altre parti della città. A Vienna, l'angolo è offerto per un bar-terrazza accessibile a chiunque, lungo la strada vi sono negozi e le attrezzature sulla strada sono pavimentate e trattate con lo stesso spirito. Contemporaneamente la scala collettiva, quella in cui la comunità che vive nei luoghi si riconosce, è esaltata. Nella SpiralHaus le corti residenziali stabiliscono relazioni da una parte con la strada pubblica dall'altra con gli alloggi al piano terra. Le diverse soglie sono spesso indicate solo da una inclinazione, da un cambio di materiale o di colore.



F. Hundertwasser, planning H. M. Springmann, SpiralHaus, vista dall'alto e vista della corte interna, Darmstadt 1995-2000. Foto di Antonino Saggio, 2013.

La varietà degli spazi di mediazione spesso irregolari favorisce la creazione di attività integrate di aggregazione multigenerazionali e multiculturali, come il gioco dei bambini, la passeggiata tra gli alberi, la sosta al fresco lungo gli specchi d'acqua o le piccole coltivazioni a orto. Tutto trova nel camminamento verde ascensionale dal suolo alla cima della SpiralHaus, il suo massimo sviluppo. Naturalmente le configurazioni planimetriche a corte aperte o semi aperte favoriscono lo sviluppo di questi concetti di mediazione e permeabilità.

LOOPING "HUMUS-HUMANITAS"

La vegetazione e la presenza della natura hanno un ruolo di enorme importanza da tutti i punti di vista. *Humus* è un termine latino che significa terra. Anche il termine umanità ha la stessa radice: *humus-humanitas* e dimostra che è possibile avere prati e boschi anche nel centro della città. Nei progetti di Hundertwasser abbiamo sopra di noi terra, vegetazione e luce allo stesso tempo, in questo modo la superficie godibile è quasi raddoppiata. I tetti sono completamente a verde, piantumati e calpestabili, non vi è alcun punto dell'edificio che non sia raggiungibile. Si può passeggiare sui tetti e si può sostare sotto gli alberi e giocare

ovunque. Le acque sono differenziate, spinte in alto vanno a nutrire la vegetazione sul tetto verde e progressivamente filtrate tornano ad alimentare in basso gli alberi "inquilini" per essere di nuovo immesse in un ciclo vitale. Hundertwasser per intervenire sull'esistente ha ideato strategie puntuali e ha inventato una vera e propria formula: quella di medico dell'architettura. Il medico dell'architettura ristabilisce dignità agli edifici, apporta cambiamenti in punti strategici, opera sui sistemi distributivi in particolare quello degli ingressi principali che diventano momenti spaziali permeabili di mediazione tra la città, crea o trasforma i corpi di distribuzione verticale che diventano occasioni di spazi di valore collettivo e socializzante, realizza spazi-porticati e terrazzati per gli spazi collettivi e semicollettivi, introduce il verde e gli alberi-inquilini, consente il ridisegno e la personalizzazione delle facciate, il tutto senza grande dispendio di energie e di denaro. Come medico dell'architettura è intervenuto in differenti contesti dimostrando l'efficacia della sua poetica progettuale.



F. Hundertwasser, con Josef Krawina original coauthor, P. Pelikan planning, HundertwasserHaus, vista dell'albero inquilino, Vienna, 1977-1986. (Foto di Antonino Saggio, 2013).

Per esempio nel progetto per la Rain Tower di Plochingen in Germania è intervenuto nella corte interna con spazi di mediazione verdi, ha trasformato la facciata ispessendo il costruito e modificando la forma e la disposizione delle finestre. Le coperture a doppia falda preesistenti diventano un'opportunità per la creazione di spazi verdi collettivi che sfruttano non solo la pendenza ma anche la zona del compluvio. Aggiunge al complesso una nuova torre con una estesa copertura verde dove sorge quasi una foresta. È un vero punto di riferimento urbano.

Nella KunstHaus a Vienna, in una ex fabbrica di mobili integra un caffè-ristorante, un negozio, un museo d'arte e una parte di appartamenti. L'anonima facciata preesistente si trasforma in una vivace composizione attraverso l'utilizzo di ceramiche colorate bianche e nere. Gli ingressi diventano ambiti di mediazione tra il mondo pubblico della città, quello della corte e la casa. La presenza di diversi alberi inquilino, in particolare, contribuisce ad animare e a ridonare quella bellezza di cui la natura è l'essenza. L'idea dell'albero-inquilino è

molto importante e ricorrente nella sua opera ed è anche simbolica della sua volontà di operare nell'esistente e una delle prime strategie del suo essere medico dell'architettura. L'albero-inquilino occupa infatti una stanza dell'edificio e paga l'affitto in una valuta ben più preziosa rispetto a un inquilino umano perché fornisce ossigeno, regola il clima, protegge dall'inquinamento acustico e atmosferico, dai raggi ultravioletti, dispensa bellezza stabilizzando l'umore delle persone affaticate dal caos urbano. In una parola è lo stimolo per un nuovo orientamento della società. Lo propose già per la Triennale di Milano del 1973!

CONCLUSIONI

I progetti residenziali di Hundertwasser pongono al centro l'organizzazione delle differenze sia sociali che fisiche. La creatività individuale non è più sogno ma è necessaria alla vita stessa. La permeabilità e la mediazione degli spazi di connessione, la presenza degli ambiti comuni a uso collettivo, un'organizzazione in grado di eliminare il concetto di rifiuto per avere una coproduzione tra uomo e natura sono altri concetti basilari tanto nel nuovo che nel preesistente. Negli ultimi anni il pensiero sistemico è entrato a far parte anche della cultura dell'architettura. Si tende a lavorare verso un equilibrio dinamico fondato sulla "autoregolazione interna circolare" (Capra, 2005, p. 97) attraverso una "organizzazione ad anello ricorsiva" (Morin, 2001, p. 213). La scienza sembra suggerire la necessità di una rivoluzione culturale basata sulla condivisione di un patrimonio di conoscenze in grado di perseguire quel "comune orizzonte di significato" (Capra, 2012, p. 121) che nell'esperienza e nell'opera di Hundertwasser è stata ripetutamente applicata e offre molti stimoli concreti ai prossimi progetti di cohousing.

BIBLIOGRAFIA

- ___Capra, F., 2005. *La rete della vita*. Milano: BUR Scienza.
- ___Capra, F., 2012. *La scienza della vita*. Milano: BUR Saggi.
- ___Gadamer, H.G., 2010. *Verità e metodo*. Milano: Studio Bompiani.
- ___Morin, E., 2001. *Il Metodo. La Natura della natura*. Gravelona Toce: Raffaello Cortina Editore.
- ___Prestinza, L., Saggio, A., 1993. "Nuove Utenze Nuove residenze". In *Edilizia Popolare*, 228-229, July - August.
- ___Rand, H., 2012. *Hundertwasser*. Köln: Taschen.
- ___Saggio, A., 1993. "Co-Residenza. Nuove famiglie e progettazione della casa". In *Edilizia Popolare*, 228-229, June - July, pp. 4-21.
- ___Saggio, A., 2010. *Architettura e Modernità dal Bauhaus a la rivoluzione informatica*. Roma: Carocci.
- ___Taschen, A., 2013. *For a More Human Architecture in Harmony with Nature. Hundertwasser Architecture*. Köln: Taschen.